

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 3

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 settembre 1987)

INDICE

| | |
|---|---------|
| NEBBIA: Per la difesa dei diritti dei lavoratori del «Circorama» di Rinaldo Orfei (57) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>) | Pag. 19 |
| POLLICE: Sulla morte del giovane Benedetto Calamarà negli uffici della Guardia di finanza di Messina (37) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>) | 20 |
| Sull'istituzione di due borse di studio da parte del quotidiano nipponico «Yomiuri Shimbum» di Tokio (179) (risp. AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 20 |
| Sul conferimento di comandi a favore del personale direttivo e docente assegnato alle istituzioni scolastiche italiane all'estero (203) (risp. AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 23 |
| Sul funzionamento della scuola di ostetricia di Salerno (210) (risp. CARLOTTO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) | 25 |

NEBBIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la stampa locale e nazionale ha più volte ricordato che all'inizio del mese di aprile 1987 il «Circorama» di Rinaldo Orfei è stato abbandonato dal proprietario a Sarzana (La Spezia) con grave danno per i lavoratori rimasti per mesi senza stipendio e per gli animali (due leoni, sei tigri, tre tigrotti appena nati, due leopardi, scimmie e pappagalli), da mesi chiusi nelle gabbie sui carri, con poco cibo, al caldo, privati del moto, cui erano abituati (un puma è già morto per le sofferenze);

che l'Ente nazionale per la protezione degli animali di La Spezia ha denunciato la grave situazione, nella quale si configura il reato di maltrattamento di animali (articolo 727 del codice penale) e si è dichiarato disposto a prendere in custodia gli animali, ora abbandonati in una piazza di Sarzana e di cui non si sa il destino, essendo il circo sotto sequestro giudiziario;

che questo nuovo episodio ripropone la necessità di una regolamentazione dei circhi in modo da evitare agli animali sofferenze inutili, nel nome del profitto,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intende adottare:

a) per la difesa dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie;

b) per sottrarre ad ulteriori sofferenze e al pericolo di morte gli animali del circo.

(4-00057)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. - La questione sollevata dall'onorevole interrogante è stata seguita con la dovuta attenzione dal prefetto di La Spezia che fin dall'inizio non ha mancato di interessare il sindaco di Sarzana ed il presidente dell'Ente nazionale circhi per far fronte al disagio dei dipendenti del «Circorama 2000», rimasti senza retribuzione per la prolungata inattività del circo stesso.

A seguito di tale opera di sensibilizzazione e di diversi incontri tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei proprietari, la vicenda si è avviata ad una soluzione favorevole per i lavoratori che nel frattempo avevano ottenuto dal pretore di Sarzana il sequestro giudiziario del circo.

Il 10 giugno 1987, infatti, veniva consegnato ai lavoratori, a nome dei proprietari del circo, un primo acconto di 25 milioni di lire e, il successivo giorno 15, un contributo di 30 milioni di lire concesso da questo Ministero.

Sempre su interessamento della prefettura di La Spezia, il Ministero del turismo e dello spettacolo erogava alla proprietà la somma di 190 milioni di lire, destinata alla liquidazione delle competenze ai dipendenti del circo e alla corresponsione dei contributi previdenziali ed assistenziali arretrati.

Il 28 luglio 1987, inoltre, in ottemperanza alle disposizioni del pretore di Sarzana, tutti gli animali del circo sono stati trasportati ed ospitati in una tenuta di Piacenza.

Si soggiunge, infine, che gli artisti dipendenti dal «Circorama» hanno, nel frattempo, trovato occupazione presso locali di pubblico spettacolo o altri circhi.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(22 settembre 1987)

POLLICE. – *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* – In relazione alla morte del giovane Benedetto Calamarà, di 22 anni, che si sarebbe suicidato gettandosi da una finestra degli uffici della legione della Guardia di finanza di Messina, l'interrogante chiede di conoscere la dinamica dei fatti e se risponde al vero il fatto che il giovane sarebbe stato arrestato perchè trovato in possesso di quattro grammi di marijuana.

(4-00037)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. – La morte di Benedetto Calamarà, lanciandosi da una finestra del primo piano del comando del nucleo di polizia tributaria di Messina, trae verosimilmente origine dall'improvviso stato di alterazione mentale in cui il giovane era caduto dopo un concitato scambio di parole avuto con la propria fidanzata.

L'assoluta imprevedibilità del proposito suicida ha reso impossibile impedire il compimento dell'insano gesto, nonostante il pronto intervento di un militare, che cercava di afferrarlo mentre si gettava dalla finestra.

Benedetto Calamarà era stato accompagnato nella caserma del presidio da alcuni militari della Guardia di Finanza che il 2 luglio 1987, in occasione di normali controlli, lo avevano trovato in possesso di 8 confezioni di marijuana, pari a grammi 4.

Al momento dell'identificazione personale e degli accertamenti di rito, il giovane veniva informato di non essere in stato di arresto, ma che, per la modica quantità di droga di cui era risultato in possesso, sarebbe stato soltanto oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 80 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

Dell'episodio riferito è stata informata la procura della Repubblica di Messina, con rapporto di polizia giudiziaria tuttora in corso di istruttoria.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(22 settembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – In relazione alla istituzione di 2 borse di studio da parte del quotidiano nipponico «Yomiuri Shimbun» di Tokyo, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i criteri adottati per l'assegnazione delle due borse, atteso che da parte nipponica si sostiene che la commissione giudicatrice – secondo quanto riportato dal giornale che le ha istituite – non avrebbe rispettato l'accordo sottoscritto che prescriveva la costituzione di una commissione composta da un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali, un rappresentante dell'Istituto italiano di cultura e un rappresentante del Ministero degli affari esteri;

se l'emissione delle borse di studio è stata notificata al Ministero degli affari esteri, al Ministero per i beni culturali ed eventualmente al Ministero della pubblica istruzione;

se l'istituzione delle borse di studio è stata pubblicizzata come meritava, in relazione alla non trascurabile somma mensile assegnata (700.000 yen pari a circa 5.600.000 lire) a ciascun vincitore;

se corrisponde al vero che l'Istituto italiano di cultura di Tokyo è in mano a personale nipponico che di fatto avrebbe esautorato quello italiano, fino a costringere alcuni di essi a chiedere di essere trasferiti ad altra sede, o addirittura, ad essere restituiti ai ruoli metropolitani;

se risponde al vero che i locali della sezione di studi orientali sono completamente disattivati e se parte di essi è stata data in locazione ad uso deposito, alla missione culturale francese;

se risponde al vero che il personale italiano, nel quale figurano alcuni orientalisti di grande valore, risulta esautorato dal direttore dell'Istituto italiano di cultura da ogni attività, demandata interamente al personale locale di nazionalità nipponica.

(4-00179)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - Non consta che il giornale nipponico «Yomiuri Shimbun» abbia pubblicato articoli dai quali si possa desumere una doglianza per un asserito mancato rispetto dell'intesa concernente l'istituzione di quattro borse di studio offerte nel novembre 1986 dal gruppo Yomiuri Shimbun - Nippon television. Il predetto organo di stampa ha invece pubblicato un articolo in cui si è compiaciuto dell'assegnazione delle borse stesse agli studiosi Aoyagi Masanori, Koizume Kazuko, Lucia Caterina e Pia Vivarelli; trattasi, fra l'altro, di borse non solo finanziate interamente dal gruppo nipponico che le ha offerte, ma anche da esso stesso assegnate.

L'intesa non prevedeva che le borse sarebbero state assegnate da una commissione composta da un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali e da un rappresentante del Ministero degli affari esteri.

Da parte giapponese era stato chiaramente richiesto di procedere con ogni urgenza *in loco* alla designazione di studiosi meritevoli. La designazione di due studiosi nipponici è stata pertanto affidata al direttore del museo nazionale di arte occidentale a Tokyo, professor Maekawap, il quale si è fatto assistere da una commissione ristretta di alcuni esperti nipponici da lui stesso designati. Analogamente, e su richiesta del gruppo nipponico che ha offerto le borse, la designazione dei due studiosi italiani è stata affidata al direttore dell'Istituto italiano di cultura di Tokyo, professor De Marchis, il quale a sua volta si è fatto assistere da una commissione composta dal professor Antonio Forte, ordinario dell'Istituto universitario orientale di Napoli e dalla dottoressa Giuseppina Cerulli, archeologa sovrintendente ai beni archeologici della Lombardia.

I criteri per la designazione degli assegnatari italiani prevedevano che si trattasse di orientalisti o non orientalisti con specializzazione in storia dell'arte, archeologia e restauro inerenti l'area giapponese, cinese o coreana. Tali criteri sono stati rigorosamente rispettati avendo presente l'esigenza di puntare su studiosi già noti nel loro campo e con precisi programmi di ricerca alla cui realizzazione avrebbe potuto contribuire l'eventuale assegnazione delle borse. I nominativi di due studiosi designati dal professor De Marchis sono stati segnalati con tutta la documentazione riguardante l'attività di ricerca e di pubblicazione svolta da ciascuno di essi.

L'istituzione di quattro borse offerte dal gruppo Yoppuricohimbun Nippon television è stata comunicata a questo Ministero e a quello per i beni culturali e ambientali.

L'assegnazione delle due borse di studio ai due studiosi italiani è stata comunicata, inoltre, anche alle amministrazioni dalle quali i medesimi dipendono: il Ministero per i beni culturali e ambientali e l'Istituto universitario orientale di Napoli.

L'Istituto italiano di cultura di Tokyo dispone attualmente di un organico di 15 elementi: di queste unità, sette sono italiani di ruolo, dei quali cinque con funzioni direttive (uno di essi, il vice direttore, peraltro in via di designazione), uno con funzioni di concetto (il contabile) e uno con funzioni esecutive (addetto alla copia). Quest'ultima ha chiesto la restituzione ai ruoli di provenienza. Si tratta della signora Maria Rita Garbagnati, a suo tempo coniugata con un giapponese.

Il personale locale a contratto è costituito da 8 elementi di cui tre con funzioni di concetto (due assistenti del bibliotecario italiano ed una segretaria addetta al direttore), due con funzioni esecutive (addetti alla copia) e tre con funzioni ausiliarie (centralinista, fattorino, giardiniere).

Il solo trasferimento intervenuto recentemente è quello del professor Insana, che, dopo quattro anni di servizio come addetto a Tokyo, è stato destinato, con suo compiacimento, come direttore dell'Istituto italiano di cultura, ad Amsterdam. È appunto in sua vece che viene destinato un vice direttore.

La direzione dell'Istituto è pertanto interamente ed in via esclusiva affidata a elementi direttivi italiani.

Fra questi ultimi figura un rispettato orientista, il professor Polese, cui compete la direzione della biblioteca (in quanto frequentata da studiosi giapponesi) e delle molteplici attività connesse, la cura dei contatti con le istituzioni accademiche giapponesi, l'organizzazione di alcune manifestazioni che richiedono particolari contatti con ambienti nipponici. Alle sue dipendenze dirette lavorano due dei tre impiegati giapponesi di concetto assunti a contratto.

La sezione di studi orientali assolve ai suoi compiti e viene frequentata con assiduità regolare dai ricercatori italiani, inviati segnalatamente dall'ISMEO, cui la sezione stessa presta la massima assistenza e dalla quale ha avuto lusinghieri riconoscimenti, nonchè da ricercatori stranieri, essendo in rapporti (di scambio, informazioni e collaborazioni varie) con le principali istituzioni di studi orientalistici in campo internazionale. Anche per la sezione di studi orientali si è in attesa della designazione di un direttore responsabile, con qualifiche specialistiche, il cui contributo non mancherà di rafforzare e sviluppare l'attività della sezione, che peraltro non ha presentato sin qui carenze di sorta, grazie all'impegno che vi dedica il professor De Marchis, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Tokyo.

Non risponde a verità il fatto che una parte dei locali della sezione sia stata ceduta in locazione ad uso deposito alla missione culturale francese. È vero piuttosto che, fra le varie forme di collaborazione in atto fra la predetta sezione e le istituzioni orientalistiche internazionali, vi è una convenzione con l'«*Ecole française d'extreme Orient*» in base alla quale circa 2.000 volumi, tutti di notevole valore e rarissimi, del «Fondo Malotte» sono in deposito a tempo indeterminato presso la sezione stessa a disposizione degli

studiosi che la frequentano. Si tratta di prezioso arricchimento del materiale di consultazione in dotazione alla sezione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

AGNELLI

(22 settembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – In relazione al conferimento di comandi disposti ai sensi dell'articolo 19 del regio decreto 12 febbraio 1940, XVIII, n. 740, a favore del personale direttivo e docente assegnato alle istituzioni scolastiche italiane all'estero, l'interrogante chiede di conoscere i criteri di selezione adottati dall'amministrazione del Ministero degli affari esteri, anche alla luce di quanto dispone l'articolo richiamato, secondo il quale il comando dovrebbe essere conferito «per un periodo non superiore a un anno». Contrariamente, si rileva che il personale comandato all'estero nell'anno scolastico 1985-86 è stato prorogato – sempre ai sensi del richiamato articolo 19 – per l'anno scolastico 1986-87 e che alcuni comandati sono stati raggiunti, nella sede di servizio, dai rispettivi coniugi, anch'essi docenti beneficiari di analogo comando ex articolo 19. Infine si rileva che a favore di alcuni "diciannovisti", peraltro favoriti nel ricongiungimento al coniuge, anch'esso ex articolo 19, è stato disposto l'incarico direttivo (leggasi Asmara e Mogadiscio) che comporta una indennità di funzione, facendo cumulare a favore di alcuni nuclei familiari un triplice vantaggio che eleva a circa 10 milioni di lire gli assegni di servizio all'estero.

Si chiede quindi di conoscere quali rimedi intenda porre in essere il Ministro degli affari esteri per eliminare la grave inflazione del ricorso all'articolo 19 del regio decreto n. 740 del 1940 da parte dell'ufficio V della direzione generale delle relazioni culturali e dell'ufficio V della direzione generale emigrazione e affari sociali del Ministero degli affari esteri e con essa la discrezionalità tracotante degli uffici richiamati, atteso che l'articolo 1 della legge 25 agosto 1982, n. 604, stabilisce le modalità di reclutamento del personale direttivo, docente e non docente, da assegnare alle istituzioni scolastiche italiane all'estero e l'articolo 25 regola il conferimento di supplenza sulla base di apposite graduatorie.

(4-00203)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. – Questa amministrazione, negli anni scolastici 1985-86 e 1986-87, si è trovata nella necessità di ricoprire alcuni posti di ruolo, resisi vacanti a seguito di pensionamento o di restituzione ai ruoli metropolitani per compimento del periodo massimo di servizio prestato o, infine, a seguito di esplicita istanza. Ha fatto ricorso, a tal fine, a personale supplente precario nei casi in cui erano state predisposte le graduatorie previste dall'articolo 25 della legge n. 604 del 1982; ha nominato, invece, personale di ruolo in base all'articolo 19 del testo unico n. 740 del 1940 nei casi in cui le graduatorie in parola non erano state predisposte.

La nomina di personale supplente ed il ricorso al citato articolo 19 si sono resi necessari perchè le complesse procedure concorsuali previste

dall'articolo 1 della legge n. 604 del 1982 non avevano consentito la tempestiva predisposizione delle graduatorie di merito.

Ai fini della quantificazione del fenomeno, va osservato che, su un totale di 250 posti vacanti circa, le nomine conferite in base all'articolo 19 sono state 36. Trattasi di sedi particolarmente disagiate quali Asmara, Addis Abeba, Mogadiscio, Tripoli, Bucarest, Il Cairo, presso le quali non è stato in alcun modo possibile reperire personale supplente.

L'amministrazione, in sostanza, non ha potuto venir meno al suo precipuo compito di assicurare il funzionamento delle proprie istituzioni, sia per il danno che ne sarebbe derivato alle nostre comunità che per i riflessi negativi sull'immagine del nostro paese, nei casi in cui, soprattutto, le scuole sono frequentate anche da popolazione locale. Va, infine, rammentato che alcuni docenti destinati con l'articolo 19 hanno già sostenuto le prove concorsuali con esito positivo e saranno, pertanto, riconfermati nel servizio all'estero con evidenti economie di bilancio. La stessa esigenza di economia di bilancio ha indotto l'amministrazione a riconfermare nel servizio presso le medesime sedi alcuni docenti che vi erano già stati assegnati per l'anno scolastico 1985-86, sulla base di quanto consentito dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967.

Per la diffusione delle notizie relative ai posti disponibili il competente ufficio ha reso noto le sedi vacanti mediante comunicazione affissa presso l'albo; per la selezione, oltre all'accertamento della conoscenza della lingua veicolare in uso nel paese di destinazione, si è proceduto alla valutazione del *curriculum* allegato alla domanda e, quando è stato impiegato personale in servizio presso questo Ministero, si sono valutati l'impegno e la competenza dimostrati nell'assolvimento delle funzioni.

Si precisa che in un solo caso si è destinato nella medesima sede il coniuge di un docente che già vi prestava servizio: si tratta della Scuola elementare statale di Mogadiscio, per la quale non era disponibile nessun altro docente, mentre non risponde a verità il caso di Asmara.

Per quanto attiene all'incarico direttivo, esso è stato conferito, con obbligo d'insegnamento, a norma di legge, all'unico docente che è risultato in possesso di laurea.

Si rappresenta, infine, che tutte le nomine conferite a norma del citato articolo 19 sono state disposte a seguito di documentata richiesta delle sedi e che la relativa documentazione è stata inviata a sostegno dei decreti alla Corte dei conti per la relativa registrazione.

Alle considerazioni svolte si può aggiungere che per l'anno scolastico 1987-88 l'amministrazione farà ricorso al conferimento di comandi temporanei ai sensi dell'articolo 19 del regio decreto n. 740 del 1940, in misura ancor più limitata che in passato, essendo state nel frattempo espletate per alcune funzioni le prove concorsuali previste dalla legge n. 604 del 1982.

Resta inteso che anche per l'avvenire detta procedura sarà attivata solo in casi eccezionali e secondo criteri ispirati alla massima trasparenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

AGNELLI

(22 settembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che da diverso tempo a Salerno funziona la scuola di ostetricia;

se sia a conoscenza che con la legge regionale n. 18 del 28 febbraio 1983 la regione Campania dichiarò decadute automaticamente tutte le convenzioni stipulate con le università e affidò le gestioni delle scuole di ostetricia direttamente ai comitati di gestione delle USL;

se sia a conoscenza che attualmente non risulta nessun tipo di convenzione, nè economico nè di altro tipo, tra la scuola di ostetricia di Salerno, diretta dal professor onorevole Cobellis, e l'USL 53;

se sia a conoscenza tutte le spese di gestione della scuola di ostetricia gravano sul bilancio dell'USL 53 malgrado non abbia un capitolo di spese *ad hoc* e nonostante l'ufficio legale dell'USL 53, a seguito della legge n. 18 del 28 febbraio 1983, dichiarasse «spezzato» ogni tipo di rapporto con la scuola di ostetricia e dunque con il proprio direttore;

quali iniziative intende prendere nei confronti del direttore della scuola di ostetricia di Salerno e del comitato di gestione dell'USL 53 e, in subordine, quali sono gli ostacoli che il comitato di gestione incontra nel gestire direttamente la scuola di ostetricia.

(4-00210)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. – Le limitate competenze in materia di scuole di ostetricia, già derivanti a questo Ministero dal regio decreto 15 ottobre 1936, n. 2128, convertito nella legge 25 marzo 1937, n. 921, e dal regio decreto 24 luglio 1940, n. 1630, si sono esaurite con le disposizioni attuative dell'ordinamento regionale (decreti del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 e n. 10).

Ogni competenza al riguardo, salvo quella residua del Ministero della pubblica istruzione, spetta attualmente alle regioni e, nel caso di cui trattasi, alla regione Campania, che ha emanato in proposito la legge regionale 28 febbraio 1983, n. 18.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità

CARLOTTO

(17 settembre 1987)
